

Riguardo all'indicatore dell'**alignment** è da evidenziare che nel 2013 l'Italia ha realizzato progetti nei settori del patrimonio archeologico e culturale, dell'agricoltura e delle risorse idriche, dello sviluppo del settore privato e della strategia industriale, dell'istruzione, della sanità, dell'ambiente, degli sfollati e rifugiati, dei diritti umani, della giustizia e del "rule of law", in linea con i contenuti del NDP.

Tra i settori d'intervento, si ricorda in particolare il forte impegno della Cooperazione italiana nel campo dell'**agricoltura** e delle **risorse idriche**, con un credito d'aiuto di 100 + 300 milioni di Euro per forniture di materiali al fine di permettere la modernizzazione e il miglioramento delle capacità produttive. Nel corso del 2013 sono stati firmati contratti per un valore di 40 milioni di Euro, facenti parte della prima tranne di credito d'aiuto, allocati al Ministero delle Risorse Idriche iracheno.

Nel 2013 sono inoltre proseguiti programmi di formazione per il personale del Ministero dell'Agricoltura iracheno in collaborazione con lo IAM di Bari e lo IAO di Firenze. Per garantire la continuità della presenza italiana nel sud del Paese è stato finanziato un programma per lo sviluppo del settore agricolo a Nassiriya e Bassora realizzato dall'Università di Firenze.

La Cooperazione ha risposto anche alle necessità del Paese in materia di **ambiente** e di gestione delle risorse idriche finanziando, sul canale bilaterale e multilaterale, efficaci programmi di formazione per esperti, nonché programmi di assistenza alla pianificazione strategica ed al controllo delle risorse disponibili. Il Ministero dell'Ambiente italiano ha inoltre concretizzato il proprio impegno nella conclusione del programma per la riabilitazione delle **zone umide del Dhi Qar (Marshland)**, programma che ha permesso di formare tecnici locali sviluppando le capacità di raccolta ed elaborazione dati, la progettazione/realizzazione di interventi ed il trasferimento del know-how appreso. Merita a questo proposito segnalare che, grazie al sostegno congiunto del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Ambiente italiani, l'Iraq sarà in grado di firmare, a gennaio 2014, il **Nomination File** per l'inserimento delle Marshland nella **World Heritage List dell'UNESCO**. Si tratterà del primo sito iracheno ad essere ufficialmente proposto per ottenere il prestigioso riconoscimento.

Per l'Iraq il 2013 è stato anche e soprattutto l'anno di risposta all'emergenza umanitaria causata dalla crisi siriana. Da gennaio a dicembre, UNHCR stima che **oltre 200.000 rifugiati siriani** abbiano varcato i confini iracheni e si siano temporaneamente stabiliti nei campi profughi realizzati nel **Kurdistan iracheno** (Dohuk, Erbil e Suleymaniyah) e nella provincia di **Anbar**, già messa a dura prova dai conflitti interni e dalle proteste che hanno attraversato le strade di Ramadi, la sua capitale, nei primi cinque mesi dell'anno.

Per sostenere l'Iraq nel difficile compito di fronteggiare la **crisi umanitaria**, la Cooperazione ha risposto agli appelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e ha contribuito in modo sostanziale alle attività di altre agenzie specializzate (UNICEF e PAM - Programma Alimentare Mondiale). Ciò senza dimenticare che l'Iraq, pur essendo oggi paese che ospita profughi e rifugiati, è esso stesso afflitto dal fenomeno delle Internally Displaced Persons (IDPs), nella maggior parte dei casi minoranze etnico – religiose che diventano oggetto di persecuzione e sono costrette ad abbandonare interi quartieri per ristabilirsi in altre aree, talvolta molto distanti.

Sul canale multilaterale sono stati finanziati progetti UNICEF per programmi nel **settore sanitario** in Kurdistan per combattere la mortalità infantile e il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili nonché attività UNHCR a favore del programma di sostegno ai residenti iraniani di Camp Hurriyah (ex Camp Ashraf).

Un sostanziale contributo è stato dato inoltre allo sviluppo del **settore privato** con progetti attuati dall'UNIDO per attività di capacity building finalizzati a creare un ambiente favorevole all'attrazione degli investimenti, alla formazione d'imprenditori ed operatori di settore, nonché alla predisposizione di un "Piano Nazionale delle Zone Industriali".

L'impegno della Cooperazione italiana nel 2013 si è inoltre confermato di primo piano nel settore della **conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico**, con interventi in importanti siti e musei iracheni oltre che di formazione del relativo personale (si considerino in tale prospettiva i pos-

sibili ritorni per la lotta alla povertà grazie alla promozione del turismo, in linea con quanto segnalato dal Governo iracheno). Sul canale bilaterale sono stati finanziati nuovi programmi di cooperazione archeologica e culturale a favore del CRAST di Torino, dell'Università La Sapienza di Roma e del Comune di Firenze, insieme ad un programma del MIBAC finanziato dal MAE per un valore complessivo di oltre 2 milioni di Euro, pressoché concluso nel 2013.

Il MAE e la Cooperazione Italiana (Task Force Iraq) hanno inoltre promosso la realizzazione dell'**Iraqi Day**, svolto a Roma il 3 luglio 2013, alla presenza del Vice Primo Ministro iracheno Rosh Nuri Shaways. La giornata interamente dedicata all'Iraq è stata l'occasione per ricordare le eccellenze relazioni politiche, commerciali e di cooperazione tra i due Paesi nonché la sede per promuovere e rafforzare la cooperazione in tutti i settori chiave per lo sviluppo dell'Iraq.

L'Italia in Iraq ha da sempre preso parte a tutti i fori di coordinamento istituiti nell'ambito dell'International Compact (sia a livello strategico, per il dialogo sulle politiche di intervento, sia a livello cooperativo anche attraverso la presenza nel Segretariato IRFFI e nei gruppi di lavoro) e partecipa attivamente alla creazione di una "nuova partnership" tra Governo e Comunità internazionale contribuendo allo sviluppo del sopra citato NDP.

A livello di **coordinamento**, l'Italia è membro dell'*Iraq Partners' Forum*, foro di coordinamento dei principali partner e donatori, co-presieduto da Nazioni Unite e Banca Mondiale. È inoltre membro del Comitato dei Donatori dell'IRFFI e partecipa alle periodiche riunioni informali a Baghdad durante le quali viene esaminato anche il generale andamento ed impiego del Fondo in termini di efficacia. Sono stati finanziati studi specifici sull'efficacia dei progetti realizzati e sulle best practices dell'esperienza complessiva del *trust fund*.

Nel 2009 è stata avviata la definizione del primo documento dell'Unione Europea per un **joint-programming** in favore dell'Iraq (**Joint Strategy Paper for Iraq 2011-2013**). Italia e Svezia hanno partecipato assieme alla Commissione per la realizzazione di tale esercizio che si è focalizzato principalmente sulla governance e sul rule of law, sui diritti umani, sull'istruzione e sulla gestione efficiente delle risorse idriche con interventi di capacity building ed assistenza tecnica.

## ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Nel 2013 l'Ambasciata d'Italia a Baghdad ha gestito un Fondo in Loco per attività di cooperazione di poco superiore agli 800.000 Euro (650.000+165.000).

Con tale fondo, sono state realizzate attività nel settore della formazione e dei diritti umani. In particolare, si è svolto un corso sui **diritti umani** e il **diritto umanitario**, tenuto dagli esperti dell'Istituto per il Diritto Internazionale Umanitario di San Remo, destinato al personale civile del Ministero della Difesa, del Ministero dell'Interno, del Ministero dei Diritti Umani e del Ministero per le Internally Displaced Persons, della durata di due settimane, a Baghdad. È stata inoltre realizzata una settimana di corsi sui diritti umani ad Erbil. Si è trattato della prima esperienza di questo tipo per la cooperazione italiana in Kurdistan e l'iniziativa ha riscosso grande apprezzamento da parte delle autorità locali.

È stata inoltre realizzata l'attività di mappatura, finalizzata alla messa in sicurezza, del tempio di Edublamah, facente parte del **sito archeologico di Ur**, probabilmente il più importante del Paese. I risultati della mappatura e ricostruzione bi e tridimensionale del tempio, presentati alle autorità irachene a dicembre, costituiscono la base teorica per l'avvio dei complessi lavori di restauro del tempio. Dati gli eccellenti risultati, riconosciuti dalla controparte irachena, sono in programma per il 2014 ulteriori interventi di manutenzione e messa in sicurezza dell'area che dovrebbero essere a carico del budget del Ministero del Turismo e delle Antichità.

Sempre nel 2013, a valere sul fondo in loco, è stata avviata una gara per la **riabilitazione di quattro scuole per minoranze cristiane** site nel nord del Paese, in una delle aree politicamente più instabili, il Governatorato di Ninive.

Sono peraltro in programma per i primi mesi del 2014 attività in campo sanitario, sulla falsariga di quanto fatto nel corso del 2013. Si intende in particolare riproporre l'**attività di assistenza sanitaria e chirurgica ai bambini affetti da labiopalatoschisi** nell'area di Nassiriyah, in collaborazione con la ONLUS Smile Train e grazie all'uso dell'Unità Chirurgica Mobile finanziata con fondi del Governo italiano e attualmente dislocata presso l'Ospedale Generale di Nassiriyah.

Oltre a permettere la realizzazione di nuove attività in loco, la presenza del fondo permette anche di continuare a svolgere l'attività di monitoraggio dei progetti in corso sul canale bilaterale e multilaterale, compatibilmente con le restrizioni dovute alle condizioni ancora precarie di sicurezza, da parte del personale dell'Ambasciata a Baghdad e dagli esperti di Cooperazione in missione (data l'assenza di una UTL). Il monitoraggio avviene sia direttamente con le controparti irachene sia, per i progetti sul canale multilaterale, con le agenzie dell'ONU e con le altre organizzazioni a cui siano stati concessi contributi. Il fondo in loco nasce infatti dalla necessità di coordinare i numerosi interventi di cooperazione in Iraq dotandosi sia di una struttura di gestione in sede che di risorse umane e di professionalità in grado di assistere le diverse amministrazioni irachene.

Scopo del Fondo in Loco è quindi quello di sostenere – per una durata complessiva di dodici mesi – il corretto andamento delle attività di Cooperazione italiana in Iraq a valere sugli stanziamenti del Decreto Missioni 2013.

L'obiettivo è di contribuire alla realizzazione del piano di ricostruzione del Paese programmato nella Strategia Nazionale di Sviluppo irachena, favorendo la piena esecuzione delle attività di Cooperazione italiana riguardo a iniziative in corso o di nuova attuazione, e di coadiuvare l'Ambasciata d'Italia a Baghdad nei compiti di assistenza tecnica alle autorità locali e di coordinamento. I settori di intervento, che riguardano la gestione ed applicazione dei progetti in ambito bilaterale e multilaterale, hanno origine nelle indicazioni e richieste delle controparti locali in un'ottica di ownership dell'intervento.

La presenza del Fondo in Loco ha consentito anche nel 2013 di ottemperare agli impegni assunti a livello internazionale e con l'Iraq, garantendo la nostra partecipazione alle strutture di coordinamento internazionale. Ha inoltre permesso di fornire il monitoraggio della prosecuzione dei progetti in corso, di accompagnare le iniziative nel settore multilaterale e di fornire l'assistenza tecnica della linea di credito d'aiuto di 100 Milioni di Euro a favore del settore dell'agricoltura e dell'irrigazione.

#### INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Coordinamento Paese"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11120</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinario</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Diretta</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi</b>	
<b>multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 815.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>S legato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

**Il progetto, attraverso diversi settori d'intervento, mira al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini affetti da malformazione del palato e della bocca nell'area di Nassiria; alla formazione di personale medico e paramedico di n. 3 ospedali nel paese; alla realizzazione di uno studio preliminare e alla conseguente messa in sicurezza di una parte dell'importantissimo sito archeologico iracheno di UR, al fine di poter sviluppare una forma di turismo archeologico – religioso rivolto in primo luogo alle popolazioni dell'area, con l'obiettivo, tra l'altro, di creare occupazione e di migliorare le condizioni di vivibilità della regione. Sempre a valere sul fondo in loco si finanzia la riabilitazione di scuole frequentate da minoranze, in prevalenza cristiane, attraverso la ristrutturazione fisica delle strutture e la fornitura di materiale; nonché la formazione di personale di polizia e del ministero degli interni sulle tematiche dei diritti umani attraverso la realizzazione di corsi di formazione.**

**A tal fine l'ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a Baghdad coordina le diverse attività monitorando l'andamento del programma e l'impiego dei fondi.**

**Stato di avanzamento: in corso di realizzazione. La gara per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione e fornitura di materiale alle scuole per minoranze nella regione di Ninive è stata regolarmente lanciata, è stata identificata l'ONG idonea. Il lavoro di studio del primo tempio – Edublamah- nel sito archeologico di UR è stato completato e ha prodotto importante documentazione, ne seguirà un secondo relativo allo Ziqqurat. N. 3 corsi sui diritti umani sono stati condotti a Baghdad e Erbil. Un ciclo di interventi chirurgici per malformazioni della bocca e del palato per bambini sono stati ultimati, è previsto un nuovo ciclo nel mese di febbraio 2014. Sono in corso scambi di personale tra ospedali italiani e iracheni per la formazione di personale.**

**2)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Master biennale in Italia per ingegneri iracheni nel settore aeronautico – aerospaziale"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11430</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinario</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad altri Enti</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.233.100,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

**La realtà irachena risulta assolutamente carente dal punto di vista delle conoscenze nel settore aerospaziale ed il progetto si concretizza nella organizzazione ed erogazione di un Corso di Alta Formazione in Ingegneria Aerospaziale per 15 neo laureati Iracheni con l'obiettivo di formare nuove figure professionali specializzate per la ricerca aerospaziale che possano sostenere il processo di sviluppo della Repubblica dell'Iraq nel campo scientifico. In particolare il Corso è destinato ad impartire una capacità sistemistica nel campo dell'Ingegneria Aerospaziale. L'ingegnere sistemista è una figura di primissimo rilievo e molto richiesta nel settore. Accanto alla**

**visione di sistema, gli studenti del corso matureranno conoscenze nella Analisi di Missione, Teoria dei Controlli, Analisi Termo-Strutturale, con particolare riferimento ai riflessi sugli aspetti operativi legati alle missioni satellitari di Telecomunicazione e di Remote Sensing.**

**Stato di avanzamento: concluso a dicembre 2013.**

**3)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Gestione dell'agricoltura in aree salinizzate"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>31130</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinario</b>
<b>Canale</b>	<b>Multilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad altri Enti</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi</b>	
multidonatori	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 600.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O7-T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Nell'ambito del contributo a ICI 2010, l'Italia ha scelto di finanziare in particolare le attività di ICARDA. L'ICARDA è uno dei 15 centri di ricerca applicata esistenti in varie parti del mondo facente capo al Consultative Group on International Agricultural Research (CGIAR). Le relazioni italiane con il Centro, che ha sede ad Aleppo (Siria), sono tradizionalmente ottime. ICARDA opera prevalentemente nel settore della ricerca applicata in aree che sono prioritarie per la cooperazione italiana (Medio Oriente, Africa del Nord e Corno d'Africa), oltre ad avere attività di "capacity building" nei paesi post conflitto dell'area mediorientale (Afghanistan, Iraq e Libano). Il contributo all'ICARDA per l'Iraq intende sostenere la sicurezza alimentare della popolazione rurale, con particolare riferimento all'elaborazione di una strategia per affrontare il problema della salinità delle acque che affligge le coltivazioni delle aree centro meridionali, riducendo la produttività dei terreni agricoli.

**Stato di avanzamento: progetto concluso nell'ultimo trimestre 2013.**

**4)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Enhanced Access to Essential Services for Vulnerable Children and Women and Minority Communities in the Disputed Internal Boundaries (DIBS) Areas."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>32161</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinario</b>
<b>Canale</b>	<b>Multilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad Organismi internazionali - UNICEF</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi</b>	
multidonatori	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.200.000,00</b>

<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 1.200.000,00</b>
-----------------------------	--------------------------

<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
------------------	--

<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
----------------------------	----------------

<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
----------------------------	--------------

<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>
----------------------------	-------------------

**Descrizione**

UNICEF, attraverso il contributo italiano, si propone di fornire alle popolazioni delle cosiddette "zone contese" un migliore accesso all'istruzione, nonché di garantire il diritto alla salute, soprattutto per le madri e i bambini, e la protezione dei bambini delle minoranze etnico-religiose. Tra i risultati attesi, UNICEF si propone di prestare assistenza a 100.000 donne incinte e a 300.000 bambini al di sotto dei 5 anni. Con i fondi italiani, UNICEF conta di poter realizzare in ciascun distretto dei DIBS una scuola "Child Friendly".

5)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Lotta contro le mutilazioni genitali femminili."</b>
--------------------------	--

<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>32161</b>
-------------------------	--------------

<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinario</b>
------------------------	------------------

<b>Canale</b>	<b>Multibilaterale</b>
---------------	------------------------

<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad Organismi internazionali - UNICEF</b>
-----------------	---

<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
-------------	-----------

<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
----------------------	-----------

<b>Partecipazioni accordi</b>	
-------------------------------	--

<b>multidonatori</b>	<b>NO</b>
----------------------	-----------

<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 677.657,00</b>
----------------------------	------------------------

<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 677.657,00</b>
-----------------------------	------------------------

<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
------------------	--

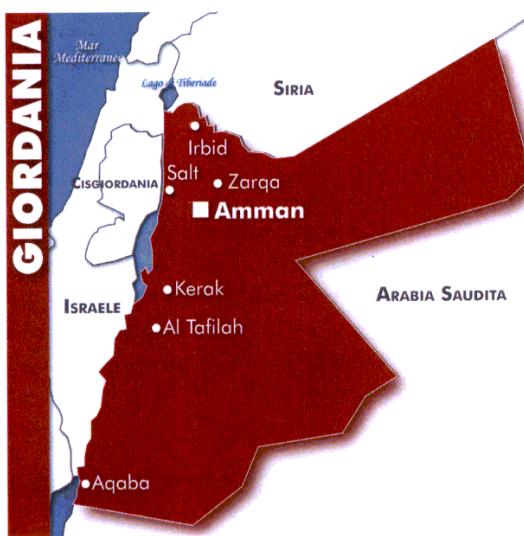
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
----------------------------	----------------

<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
----------------------------	--------------

<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Primaria</b>
----------------------------	-----------------

**Descrizione**

UNICEF ha rilevato come nel Kurdistan iracheno, avanzato sul piano economico e maggiormente stabile rispetto al resto del Paese in termini di condizioni politiche e di sicurezza, permanga ancora oggi un fenomeno altamente retrogrado quale quello delle mutilazioni genitali femminili. Attraverso campagne di sensibilizzazione volte ad accrescere la consapevolezza della popolazione locale, UNICEF si propone di produrre un significativo cambiamento nell'incidenza del fenomeno.



## 2.4. GIORDANIA

### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i Paesi a reddito medio-basso. La sua popolazione, di circa 6,3 milioni di abitanti, ha un reddito medio pro-capite di circa 5.700 dollari. Il Paese è povero di materie prime, se si escludono la disponibilità di potassio e fosfati e i significativi giacimenti di uranio rinvenuti di recente. Il territorio giordano è generalmente privo di combustibili fossili (ad eccezione di importanti depositi di argille bituminose, di cui non è ancora stato avviato lo sfruttamento) e soffre in maniera critica per la scarsità di risorse idriche (è il quarto Paese più povero d'acqua al mondo). Il tessuto industriale è ancora poco sviluppato e le aree

coltivabili sono piuttosto limitate. Circa l'83% della popolazione è concentrata nei centri urbani e quasi il 70% non supera i 29 anni di età. Nonostante il recente rallentamento della crescita demografica, che si attesta intorno al 2,2% annuo, si prevedono 7 milioni di abitanti entro il 2015.

### PIANO NAZIONALE DI RESILIENZA 2014 - 2016

**Il Piano di Resilienza Nazionale (PRN) prevede un programma triennale di investimenti ad alta priorità da parte del Governo della Giordania in risposta agli effetti della crisi siriana sulle comunità ospitanti giordanie e l'economia nazionale. Il costo totale di tali interventi di risposta è di 2.41 miliardi USD (di cui 731.2 milioni nel 2014, 941.5 milioni nel 2015, e 732.9 milioni nel 2016).**

I principali settori di intervento sono: istruzione (394.8 milioni USD), energia (110.1 milioni USD), servizi sanitari (484.1 milioni USD), settore abitativo (5.2 milioni USD), occupazione (140.8 milioni USD), servizi comunali (inclusa la gestione dei rifiuti solidi, 205.9 USD), acqua e servizi igienico-sanitari (750.7 milioni USD). In aggiunta a tali investimenti, vengono stimati 758 milioni USD e 965.4 milioni USD per finanziare i sussidi in favore dei rifugiati siriani e i costi della sicurezza sostenuti dal Governo come conseguenza diretta della crisi siriana.

**Nel corso degli ultimi anni, la Giordania ha dimostrato di risentire sensibilmente della crisi economica globale. Il peggioramento delle condizioni socio-economiche, aggravato dagli effetti della "primavera araba", impone al Governo di bilanciare l'obiettivo di riduzione del debito pubblico attraverso politiche di consolidamento fiscale e di contenimento della spesa pubblica, con la necessità di venire incontro alle proteste sociali dovute al carovita - che anche in Giordania ha esercitato una forte pressione sulle classi sociali più povere - e alla diffusa disoccupazione, soprattutto giovanile.**

**STRATEGIA NAZIONALE DI LOTTA ALLA POVERTÀ**

**La nuova Strategia di Riduzione della Povertà 2013 - 2020 risulta in linea con le strategie nazionali programmate in altri settori (occupazione, istruzione, trasporti, turismo) e con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. Rispetto alla precedente, l'attuale Strategia comprende anche misure volte a favorire l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere e la sostenibilità ambientale. Oltre a sovvenzioni al consumo e al meccanismo di sostegno al reddito, la nuova Strategia si concentra sugli investimenti in capitale umano e sullo sviluppo di capacità imprenditoriali e occupazionali delle categorie più vulnerabili. In considerazione dell'attuale crisi economica, la nuova Strategia incorpora anche misure di prevenzione a sostegno di un'ampia fascia della popolazione giordana con redditi appena al di sopra della soglia di povertà, qualora le proprie condizioni economiche dovessero deteriorarsi. Pertanto, la nuova Strategia mira sia al contenimento che alla riduzione della povertà.**

**I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO**

La Giordania si è impegnata a rispettare gli impegni previsti nella Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti e i relativi principi di Proprietà, Allineamento, Armonizzazione, Risultati e Responsabilità Reciproca per garantire che gli aiuti vengano forniti in maniera più efficace, avviando un processo di sviluppo delle capacità di gestione delle finanze pubbliche.

**ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

L'Italia è il quinto Paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione in Giordania. Ha storicamente contribuito in maniera significativa allo sviluppo del settore idrico e sanitario in Giordania e ricopre attualmente un ruolo di Active Donor. Nello specifico, le **infrastrutture idriche** rappresentano il settore di maggior investimento per la Cooperazione Italiana, con una quota pari a 53.2 milioni di Euro a credito d'aiuto impegnati su due progetti che hanno permesso ad oggi il compimento della riabilitazione di parte della rete idrica di Amman e la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue. Nel settore **sanitario**, la Cooperazione Italiana ha stanziato un contributo complessivo di 15.8 Milioni di Euro a sostegno del piano di riforma del sistema sanitario nazionale e per il rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione dell'Università della Giordania.

La Cooperazione Italiana in Giordania ha svolto un ruolo attivo anche nel settore **privato** con un apporto finanziario di circa 10 Milioni di Euro destinati all'importazione di tecnologie dall'Italia e la fornitura di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese giordane. Per quanto riguarda lo **sviluppo economico**, la Cooperazione Italiana ha investito 1.6 Milioni di Euro nel settore dell'**artigianato** e 3.5 Milioni di Euro nel settore **tessile** per la realizzazione del Progetto JMODA terminato nel 2012. Tale progetto è da considerarsi precursore di un nuovo canale di cooperazione allo sviluppo che, tramite il trasferimento del know-how italiano, mira a promuovere il settore dell'abbigliamento e del design giordano sul mercato internazionale.

L'Italia e la Cooperazione Italiana finanziano da lungo tempo importanti interventi in ambito **culturale** in Giordania, con particolare riguardo al settore **musivo**.

**INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013****1)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Sostegno all'UNICEF nell'ambito dell'intervento in favore dei profughi siriani in Giordania, nel settore della protezione dei minori"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>72010</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Emergenza</b>
<b>Canale</b>	<b>Multilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento ad Organismi internazionali - UNICEF</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi</b>	
multidonatori	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 250.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Tale iniziativa si inserisce nel quadro del più ampio programma lanciato dall'UNICEF per la protezione dei profughi siriani in Giordania nei settori "Acqua e Igiene", "Protezione dell'infanzia" e "Salute e nutrizione". Essa intende, in particolare, sostenere gli interventi nel settore dell'alimentazione neonatale, dell'igiene e della protezione dei minori e dei neonati, a favore dei minori siriani rifugiati in Giordania, sia nei campi di accoglienza sia nelle comunità locali.

**2)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Intervento umanitario urgente in favore delle vittime della crisi siriana"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>72010</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Emergenza</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Diretta</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi</b>	
multidonatori	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 230.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T3</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

. In risposta alla drammatica evoluzione della crisi siriana e all'acuirsi dell'emergenza umanitaria che colpisce le fasce più vulnerabili della popolazione, tale iniziativa intende migliorare le condizioni di vita dei profughi in Giordania con particolare riguardo alla protezione dei minori.

**3)**

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Iniziativa d'emergenza a favore dei profughi palestinesi in Giordania"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>72010</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Emergenza</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Diretta</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.100.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

Nell'ambito del programma (in chiusura il 31 gennaio 2014) sono state recuperate 78 unità abitative del campo profughi palestinesi di Jerash. Sono state inoltre realizzate attività di formazione professionale mirate a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di donne, disabili e giovani disoccupati. Sono state inoltre realizzate attività di sostegno psicosociale a favore della comunità del campo in collaborazione con il Centro Donne, il Centro Disabili, il Centro Giovani.

### 3. PENISOLA BALCANICA



---

#### Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015

##### 2. Balcani: Albania.

Nell'ambito del processo di exit strategy avviato dalla Cooperazione italiana nella penisola balcanica, l'Albania rimane Paese prioritario per le numerose ed importanti iniziative a credito d'aiuto e attraverso lo strumento della conversione del debito tuttora in corso nel settore infrastrutturale, ambientale ed energetico, agricolo e di sostegno alle piccole e medie imprese albanesi, con la relativa assistenza tecnica. Inoltre la tradizionale e capillare presenza della DGCS in Albania richiede tempi più lunghi di exit strategy rispetto a quanto avviene per gli altri Paesi dell'Europa sud-orientale, in linea con l'esigenza, da un lato di monitorare l'impiego delle notevoli risorse impegnate e, dall'altro di sostenere il Paese nel suo percorso di avvicinamento all'UE. Sono previsti anche alcuni puntuali interventi in Bosnia-Erzegovina per garantire continuità di alcuni passati programmi di successo, in un'ottica di phasing-out nel medio periodo.

---

L'area balcanica ha costituito nell'ultimo decennio un impegnativo banco di prova per la Cooperazione Italiana che può rivendicare di aver promosso un insieme articolato di interventi in svariati settori e con il coinvolgimento di numerosi attori (Organismi Internazionali, Regioni ed Enti locali, Organizzazioni non Governative, Università e Centri di Ricerca). Tali interventi confermano l'orientamento tradizionale della politica estera del nostro Paese nei confronti della Regione, ossia il perseguitamento della stabilizzazione economica e politica attraverso un pieno consolidamento delle istituzioni democratiche, in un'ottica di lungo periodo di integrazione nelle strutture europee e di inserimento nell'economia mondiale.

In tale contesto, l'**Albania** continua ad essere Paese prioritario di intervento: infatti, con oltre 78 progetti in corso per un valore di circa **335 milioni di euro**, l'Italia è il secondo donatore bilaterale e terzo in assoluto, dopo Unione Europea e Germania. In **Serbia**, la Cooperazione Italiana ha accordato particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo e alla promozione

della piccola e media imprenditoria. In **Bosnia Erzegovina, Kosovo, Montenegro e Fyrom**, anche in considerazione della progressiva contrazione dei fondi, si è dato seguito ad un'azione incentrata al rafforzamento istituzionale e al sostegno allo sviluppo economico in ambito rurale e della piccola imprenditoria privata, nell'ottica di una ponderata exit strategy.



### 3.1. ALBANIA

#### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Dal 1992, a seguito delle prime elezioni libere dopo il crollo del regime comunista, l'Albania ha dato avvio ad una serie di riforme strutturali significative volte a promuovere il consolidamento delle istituzioni democratiche, la rapida transizione verso un'economia di mercato, avviando un profondo sviluppo del Paese. Ad eccezione della crisi del 1997-98 dovuta al collasso delle piramidi finanziarie, il generale processo di crescita dagli anni '90 fino ad oggi è stato costante, contribuendo in maniera sistematica al progresso politico, sociale ed economico dell' Albania. Negli ultimi anni infatti, il Paese si è assestato su livelli di stabilità macroeconomica equilibrati e regolarmente confermati dall'andamento dei principali indicatori di riferimento: crescita del prodotto interno lordo (PIL), contenimento dell'inflazione, stabilità del tasso di cambio e parziale riduzione della disoccupazione.

Tra il 2003 e il 2008, il PIL è aumentato annualmente in media di oltre il 6%, grazie alla buona crescita del settore dei servizi, al considerevole volume delle rimesse degli emigrati e all'aumento degli investimenti esteri diretti. Per gli effetti della crisi economica globale, nel triennio 2009-2011 la crescita del PIL ha registrato un rallentamento, attestandosi al 3,3% annuo. La situazione è peggiorata ulteriormente nell'anno 2012, con una crescita del PIL pari a 1,6 %, in moderato miglioramento nel 2013 (1,7%). A partire dal 2002, il tasso di inflazione è stato contenuto e si è assestato nel 2012 al 2%, con una stima di leggera crescita al 2,2 % per il 2013.

La stabilità dei prezzi è garantita dalla prudente politica monetaria della Banca d'Albania, che persegue con successo l'obiettivo di contenimento dell'inflazione al 3% (*inflation target* con una banda di tolleranza di +/- 1%). Grazie a questa politica, anche il tasso di cambio con le maggiori valute, Euro e Dollaro statunitense, non ha subito particolari oscillazioni. Per quanto concerne gli indicatori di finanza pubblica, il Paese si è attenuto nel corso degli anni ad una condotta in linea con il criterio di Maastricht relativo al debito pubblico, tenendo costantemente a partire dal 2004 il rapporto Debito/Pil sotto il 60%. Si è tuttavia registrata un'inversione nel 2012, con il rapporto salito al 61,4%, e stimato al 64,8% nel 2013, dato dovuto tanto al rallentamento dell'economia, quanto alla politica economica delle autorità albanesi che, per non deprimere ulteriormente l'andamento economico del Paese, non hanno adoperato particolari misure di contenimento della spesa pubblica in un periodo di contrazione economica.

Il buon andamento dell'economia nel lungo periodo ha avuto anche ripercussioni positive sul livello di disoccupazione, sceso nel 2011 al 13,3% rispetto al 15,8% del 2002. Nel corso del 2012, a causa del contenimento della crescita del PIL, il tasso di disoccupazione era temporaneamente cresciuto al 15%. Per il 2013 si stima già un ritorno al 13%, con una previsione al 10,5% per il 2014. Tuttavia,

tale valore si attesta su livelli ancora relativamente alti e pone la riduzione sostanziale della disoccupazione e del lavoro nero come una delle maggiori sfide del contesto macroeconomico albanese.

Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è l'obiettivo prioritario di un Paese che risulta tra i più poveri d'Europa, nonostante il PIL pro-capite nel 2013 si sia attestato a USD 4.038,838. Nel 2013 l'Albania ha riconquistato lo status di Paese a Reddito Medio-Alto (4° categoria) dopo essere stata declassata alla 3° categoria- "Paesi e Territori a Reddito Medio-Basso" nel 2012 a causa del menzionato rallentamento della crescita del PIL. Tuttavia, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione non è solo necessario aumentare il reddito ma è altrettanto importante valutare la sua distribuzione. Una maggiore equità nei redditi è determinata, tra l'altro, da una migliore rete infrastrutturale e un più facile accesso ai servizi, da un consolidato quadro legislativo-normativo e dalla capacità di applicarlo, da una coerente e controllata fiscalità e da una forte volontà nel combattere l'economia informale. Tali condizioni devono ancora essere soddisfatte e permangono disequilibri e contraddizioni sociali che rendono difficile l'accesso ai servizi per le fasce più deboli della popolazione.

Per far fronte a questi problemi, fin dal 2005 il Governo albanese ha adottato l'*Integrated Planning System* (IPS), un quadro di riferimento concepito per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza dell'azione di pianificazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo. L'obiettivo dell'IPS, cui la comunità dei donatori attribuisce particolare importanza, è dare maggiore coerenza ai diversi programmi di sviluppo, coordinando le risorse finanziarie nazionali e l'assistenza internazionale in un'unica strategia integrata, focalizzata sul processo di adesione all'UE ed in linea con le possibilità finanziarie di medio termine del paese.

Per il periodo 2007-2013, i documenti cardine per l'implementazione dell'IPS sono la *National Strategy for Integration and Development 2007-2013* (NSDI) e il *Medium-Term Budget Programme* (MTBP). In particolare, la NSDI, definita anche grazie all'azione di coordinamento tra Governo e donatori, stabilisce gli obiettivi di governo di medio e lungo termine e le linee strategiche di intervento settoriale a livello paese, mentre il MTBP è un documento di programmazione di spesa richiesto a ciascun ministero su base triennale. La NSDI è basata su tre pilastri che individuano le priorità strategiche dello sviluppo albanese: 1) Integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche; 2) Sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto; 3) Raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale bilanciato e sostenibile.

In vista della conclusione del periodo di riferimento della corrente NSDI, il governo albanese è attualmente impegnato nella riformulazione della NSDI, del MTBP e delle linee strategiche settoriali per il periodo 2014-2020. Tale processo, agevolato dal rifinanziamento del programma IPS, mira a ricostruire un quadro di riferimento esaustivo per il prossimo periodo di riferimento, coordinando le strategie di sviluppo dell'Albania ed il processo di integrazione europea. Nello specifico, la nuova strategia NSDI 2014-2020 si fonderà su quattro pilastri, ovvero: i) Rafforzamento della Democrazia e dello Stato di Diritto; ii) Competitività e sviluppo economico sostenibile attraverso un utilizzo razionale delle risorse; iii) Aumento dell'inclusione sociale attraverso uno sviluppo del mercato del lavoro e dei sistemi di previdenza sociale; iv) Sviluppo sociale basato sulla conoscenza, innovazione e tecnologia informatica. La NSDI 2014-2020, la cui adozione era inizialmente prevista per il marzo 2013, è stata sottoposta a revisione da parte del nuovo governo, eletto a seguito delle elezioni politiche del giugno 2013, la quale verosimilmente si protrarrà a tutto il 2014.

L'Albania è un Paese potenziale candidato all'Unione Europea e nel 2006 ha firmato l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione, entrato in vigore nel 2009, che impegna il Paese all'adeguamento ai criteri di Copenhagen in materia di allargamento. L'Albania è stata invitata ad aderire alla NATO in occasione del summit di Bucarest del 2008 ed ha perfezionato l'adesione nell'aprile 2009.

Nell'ottobre 2013 la Commissione Europea ha raccomandato la concessione all'Albania dello status di candidato, in considerazione delle importanti riforme adottate riguardo alle 12 priorità indicate nel rapporto CE del 2010, con particolare riferimento alla lotta alla corruzione e al crimine organizzato.

zato, diritti umani e di proprietà, giustizia e pubblica amministrazione, e dei progressi fatti dal paese riguardo all'adempimento dei criteri politici. A dicembre 2013, il Consiglio Europeo ha tuttavia rinviato al giugno 2014 la decisione in merito alla concessione al paese dello status di candidato.

L'Albania è, quindi, sostanzialmente allineata al quadro regionale di relazioni con l'UE in qualità di potenziale candidato, uno status che condivide con la Bosnia Erzegovina e Kosovo.

#### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO**

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo è presente in Albania dal 1991, con l'obiettivo primario di assistere le autorità locali nel loro impegno verso il rafforzamento delle istituzioni democratiche, lo sviluppo socio-economico del Paese e il processo di integrazione europea. Si riconoscono tre fasi fondamentali dell'impegno italiano nel campo della cooperazione allo sviluppo in Albania: la prima riguarda le emergenze degli anni '90; la seconda attiene al rafforzamento del processo di sviluppo socio-economico del Paese durante il decennio 2000-10; la terza fase, apertasi con la firma del Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, è diretta a sostenere l'Albania nel processo di integrazione europea. Nel corso del 2013 è stata avviata la negoziazione della nuova programmazione pluriennale della Cooperazione Italiana in Albania per il triennio 2014-2016.

Durante la prima fase, a causa del collasso dell'economia pianificata e dell'emergenza provocata dalla rottura degli schemi finanziari piramidali, la Cooperazione Italiana è intervenuta incisivamente nell'assistenza e nel rafforzamento delle istituzioni albanesi in ambito amministrativo e tecnico-gestionale, oltre ad attuare programmi di fornitura di beni di prima necessità. Con l'avvio della seconda fase, il Governo albanese, la Cooperazione Italiana e gli altri donatori si sono progressivamente allineati all'agenda internazionale sull'efficacia degli aiuti, delineata in principio dalla Dichiarazione di Parigi del 2005. A seguito dei risultati conseguiti durante il decennio 2000-10 in termini di consolidamento delle istituzioni e crescita socio-economica, il Governo albanese e la comunità dei donatori agiscono ora sostanzialmente in linea con i principi di efficacia degli aiuti. La Peer Review dell'Italia per il 2013, e la relativa field visit tenutasi proprio in Albania nel mese di ottobre, hanno permesso di approfondire le modalità di applicazione dei principi dell'efficacia degli aiuti.

Con riferimento al principio di titolarità (*ownership*), le iniziative previste dal Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, attualmente in corso di attuazione, sono state definite in conformità con le priorità di sviluppo del Governo albanese esposte nella *National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI)*, ponendo in questo modo in capo alla controparte albanese la titolarità degli interventi di cooperazione programmati.

Per quanto riguarda il principio dell'allineamento, ovvero l'adeguamento degli interventi di cooperazione a procedure amministrative e finanziarie proprie dell'amministrazione albanese (*country systems*), le iniziative della Cooperazione Italiana, sia quelle previste dal Protocollo 2010-2012 sia quelle in corso di realizzazione, sono ancora solo parzialmente allineate. Tuttavia, nel corso degli ultimi 4 anni sono state chiuse una serie di *Project Implementation Units (PIU)*, strutture parallele in seno all'amministrazione albanese appositamente costituite per seguire i programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana a credito d'aiuto e sostenute da assistenza tecnica italiana. In particolare, tra il 2009 e il 2011 sono state chiuse le PIU nel settore dell'energia, dei trasporti e lavori pubblici, delle risorse idriche e della sanità, tenendo conto delle accresciute capacità da parte albanese in termini di pianificazione e gestione di programmi complessi, ma anche delle restrizioni di bilancio da parte italiana.

La Cooperazione Italiana in Albania utilizza, inoltre, in parte i *country systems* con il programma per la realizzazione di un centro servizi e di una rete telematica tra le università, che si basa su un finanziamento diretto al governo albanese a norma dell'art. 15 del regolamento attuativo della legge 49/1987. Inoltre, l'iniziativa di Conversione del Debito risponde a molteplici criteri di Parigi/Accra e

Busan sull’Efficacia dell’Aiuto, particolarmente in termini di titolarità ed allineamento. Il Programma segue difatti le priorità nazionali della NSDI albanese, il suo finanziamento è veicolato dal Ministero delle Finanze albanese e le strutture di gestione sono congiunte e seguono i sistemi del paese.

In Albania, la Cooperazione Italiana svolge un ruolo primario in relazione al criterio dell’armonizzazione, ovvero la pianificazione coordinata e complementare degli interventi di cooperazione previsti dai donatori operanti in Albania. Il processo di coordinamento e dialogo con i donatori, posto sotto la responsabilità del Vice Primo Ministro dal nuovo governo eletto nel giugno 2013, è guidato dal *Department for Development Programming, Financing and Foreign Aid* istituito presso la Presidenza albanese del Consiglio dei Ministri, che assicura la complementarietà tra il complesso degli aiuti internazionali e gli interventi statali. Il processo di coordinamento tra donatori si articola in diversi incontri. Ai fori semestrali di alto livello tra il Governo albanese e la comunità dei donatori (*Government – Donor Roundtables*), si affiancano le riunioni tecniche mensili (*Development and Integration Partners – DIP meetings*) in cui si discutono i risultati conseguiti e le problematiche da affrontare in relazione al piano d’azione albanese sull’efficacia e razionalizzazione degli aiuti (*Harmonization Action Plan*).

In tale contesto, la Cooperazione Italiana ha assunto un impegno rilevante, ricoprendo il ruolo di facilitatore nell’ambito della *Fast Track Initiative on Division of Labour*. L’iniziativa ha mirato alla graduale applicazione del Codice di Condotta UE sulla complementarietà e divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo, approvato nel 2007.

L’Italia è parte attiva, inoltre, nel processo di coordinamento promosso nell’ambito della programmazione strategica e formulazione delle iniziative finanziate dallo strumento finanziario di pre-adesione all’Unione Europea (*Instrument of Pre-accession Assistance- IPA*).

In relazione al principio di una gestione basata sui risultati (ovvero amministrare le risorse secondo i risultati di sviluppo auspicati) la Cooperazione Italiana in Albania ha adottato un consolidato sistema di valutazione e monitoraggio a livello di progetto, come evidenziato dall’OCSE/DAC Peer Review Team a seguito della field visit in Albania. Un maggiore sforzo dovrà essere fatto per collegare tale sistema alla strategia paese adottata dalla Cooperazione Italiana in Albania.

In riferimento al principio della responsabilità condivisa (ovvero un’azione di reciproca valutazione, che coinvolga i donatori e il Governo, riguardante i rispettivi progressi nell’attuazione degli impegni assunti per conseguire un aiuto efficace), nel corso del 2013 si è concordato con le autorità albanesi la realizzazione con cadenza annuale del *Program Progress Assessment (PPA)*, sistema di valutazione congiunta delle iniziative in corso e programmate della Cooperazione Italiana, predisposto dall’Ufficio della Cooperazione Italiana e il Dipartimento per la Strategia e il Coordinamento dei Donatori albanese (DSDC). Inoltre, sempre a cadenza annuale verrà organizzato un *Annual Review Meeting*, durante il quale il Vice Primo Ministro albanese con delega ai rapporti con i donatori internazionali e l’Ambasciatore italiano si incontreranno per discutere ed approvare i risultati emersi nel PPA e quindi fornire rilevanti indicazioni per le azioni da intraprendere nel futuro. preparato un sistema di valutazione.

## ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione Italiana nel 2013 conta un portafoglio di iniziative per un importo complessivo stanziato di oltre euro 300 milioni, costituito dalle risorse messe a disposizione dall’ultimo Protocollo Bilaterale di Cooperazione, siglato nel 2010, e dai residui delle precedenti programmazioni.

Nel corso del 2013, l’importo erogato per i progetti in corso di realizzazione è stato pari a circa 9,8 milioni di Euro, un dato che conferma l’Italia tra i primi donatori bilaterali in Albania.

Delle 41 iniziative attualmente in corso e programmate, 16 sono a credito d’aiuto (circa euro 255 milioni) – concentrate principalmente in aree di intervento quali infrastrutture (energia e trasporti) e sviluppo del settore privato – 24 sono a dono (circa euro 25 milioni) ed una riguarda la conversione del debito (EURO 20 milioni).

Per quanto riguarda il canale di finanziamento, 22 sono i programmi sul canale bilaterale e 4 sul canale multi-bilaterale, mentre 15 sono i progetti promossi dalle ONG e cofinanziati dalla Cooperazione Italiana in Albania.

L’Albania ha ormai raggiunto un stadio di sviluppo avanzato, se si tiene conto, ad esempio, che è uscita dalla lista dei paesi assistiti dalla International Development Association, l’istituto della Banca Mondiale che concede prestiti senza interessi e donazioni ai paesi meno avanzati. Inoltre, in relazione al primo Obiettivo del Millennio (“radicare la povertà estrema e la fame”), il cui primo target fa riferimento alla percentuale di persone il cui reddito è inferiore ad un dollaro al giorno, già nel 2004 in Albania tale aggregato era inferiore al 2%. Conseguentemente, in Albania le iniziative di aiuto allo sviluppo ricadono per la quasi totalità nell’Obiettivo del Millennio numero 8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo). Con riferimento a questo Obiettivo, gli interventi della Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento del target 2 (“sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio”) e del target 5 (“in cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l’informazione e la comunicazione”).

In linea con le priorità espresse nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI) e le raccomandazioni del Codice di Condotta dell’UE in materia di complementarità e divisione del lavoro, le risorse del corrente Protocollo Bilaterale di Cooperazione (2010 – 2012) sono concentrate in tre settori:

- i) **Sviluppo del Settore Privato (euro 15 milioni) per rifinanziare un programma a credito d’aiuto già in corso);**
- ii) **Sviluppo Sociale (euro 20 milioni nel quadro del Programma di Conversione del Debito);**
- iii) **Agricoltura e Sviluppo Rurale (euro 10 milioni a credito d’aiuto per tre distinte iniziative).**

Il sostanziale impegno della Cooperazione Italiana nel settore privato si spiega in virtù del già menzionato ruolo di European Lead Donor in Albania per lo sviluppo del settore privato. L’Italia è fortemente impegnata a promuovere l’esperienza del modello italiano nel campo delle Piccole e Medie Imprese (PMI) ed a favorire lo scambio tra i due Paesi a livello di istituzioni e soggetti privati, con l’obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale dell’Albania. Il programma per lo sviluppo del settore privato attualmente in corso di realizzazione prevede due strumenti finanziari volti a favorire l’accesso al credito delle PMI: una linea di credito da euro 25 milioni ed un fondo di garanzia da euro 2,5 milioni. Il programma dispone anche di una componente a dono di euro 1,75 milioni per attività di assistenza tecnica al Ministero dello Sviluppo Economico, Commercio ed Imprenditoria. Dal lancio ufficiale della linea di credito, nel gennaio 2009, sono stati erogati 86 finanziamenti a favore di PMI (totale di circa euro 18 milioni). Inoltre, l’8 marzo 2013 è stato sottoscritto l’Accordo Bilaterale relativo al nuovo “Programma di assistenza integrata per lo sviluppo delle PMI albanesi”, che rappresenta il seguito della sopra citata iniziativa in corso. Il nuovo programma, incluso nel Protocollo di Cooperazione siglato nel 2010, prevede un finanziamento aggiuntivo a credito d’aiuto pari a euro 15 milioni, suddiviso tra la linea di credito (euro 11 milioni), il fondo di garanzia (euro 2,5 milioni) ed una componente di assistenza tecnica (euro 1,5 milioni).

Nell’ambito dello Sviluppo Sociale, a partire dal 2012 si è dato avvio all’Accordo di Conversione del Debito, “Italian-Albanian Debt for Development Swap Agreement (IADSA)”, entrato in vigore nel dicembre 2011 per un impegno complessivo di 20 milioni di Euro (vedasi Box). La Cooperazione Italiana rimane poi attiva nel settore sociale in Albania anche attraverso il sostegno a interventi, in particolare nei settori socio-sanitario, educativo e della formazione professionale, promossi dalle ONG italiane e dagli enti locali italiani o realizzati per il tramite di organizzazioni internazionali.